



[www.link-italia.net](http://www.link-italia.net)  
[info@link-italia.net](mailto:info@link-italia.net)

***Introduzione all'audizione nell'ambito dell'esame, delle abbinate proposte di legge C.30 Brambilla, C.468 Dori, C.842 Rizzetto e C.1109 Bruzzone recanti "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali"***

Ringrazio sentitamente l'Ufficio di Presidenza, i Deputati promotori delle Proposte di Legge in oggetto e i Rappresentanti della Commissione Giustizia, per avermi offerto la possibilità di esporre in Audizione alcune riflessioni criminologiche circa i comportamenti crudeli verso gli animali. Sono basate su evidenze empiriche ed esperienza professionale: come psichiatra forense mi occupo principalmente della salute mentale delle persone detenute, della valutazione della pericolosità sociale di pazienti psichiatrici autori di reato e dell'implementazione di percorsi terapeutico-riabilitativi atti a diminuirla. È in questo contesto che ho avuto modo di approfondire le conoscenze sul fenomeno LINK.

Definiamo "LINK" la correlazione tra il maltrattamento degli animali e comportamenti violenti o antisociali di ogni altra natura: è un importante indicatore precoce -un segnale d'allarme- di potenziali comportamenti violenti futuri, inclusi crimini contro le persone. Tale correlazione è stata intuitivamente compresa fin dall'antichità, ma è indagata con metodo scientifico solo dagli anni '60, quando lo psichiatra forense John Marshall MacDonald pubblicò il celebre studio che correla la crudeltà verso gli animali in età infantile e la successiva tendenza ad aggressività e reati seriali.

Da allora sono passati 60 anni e, alla luce della ricerca scientifica e criminologica, possiamo oggi affermare che maltrattamenti verso gli animali costituiscono un rilevante indicatore di pericolosità sociale: sono infatti frequentemente prodromi o marker di un ampio spettro di comportamenti criminali, dai maltrattamenti in famiglia al bullismo, dai reati sessuali ai casi -di grande impatto mediatico ma fortunatamente rari- di serial killer e mass murder. La correlazione non si limita agli animali d'affezione ma è un fenomeno più ampio, che interessa anche quelli d'allevamento e selvatici.

Negli ultimi anni la cronaca nera italiana ha raccontato omicidi e altri gravissimi reati che erano stati preceduti da sadismo ed uccisioni di animali: reati che, se si fosse riconosciuto il *LINK*, con un intervento tempestivo si sarebbero forse potuti prevenire.

Nel caso di bambini o adolescenti l'animal cruelty è spesso spia di un ambiente di vita disfunzionale o di maltrattamenti subiti: fenomeni come abusi fisici, psicologici, sessuali o grave trascuratezza genitoriale hanno un ruolo importante nella genesi di disturbi comportamentali che, se non intercettati e trattati precocemente, tendono ad evolvere in personalità francamente antisociali. Riconoscere fin da subito questi casi permetterebbe una tutela più tempestiva di minori in difficoltà.

Nuovi fenomeni di maltrattamento emergono anche dai social network, in cui episodi di crudeltà anche molto gravi vengono condivisi fino a desensibilizzare gli spettatori, soprattutto giovanissimi, con conseguenti meccanismi di disimpegno morale che legittimano tali atti come mezzi per ottenere visibilità e "like".

I reati contro gli animali sono caratterizzati da un elevato "numero oscuro", la differenza tra il numero reale di crimini commessi e quelli effettivamente segnalati e registrati dalle forze dell'ordine: ovviamente le vittime non possono testimoniare o denunciare quanto subito. Ampie fasce della popolazione, anche al di fuori di contesti marginali o devianti, considerano tali comportamenti quanto meno tollerabili, e in genere non viene sporta denuncia per ignoranza, disinteresse o per omertoso quieto vivere.

Il *LINK* mette in luce come la rilevanza etica, sociale e giuridica della prevenzione di tali maltrattamenti si estenda oltre i confini della doverosa tutela degli animali come soggetti senzienti; non a caso l'approccio One Health, promosso anche dall'Istituto

Superiore di Sanità, si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema sono indissolubilmente legate.

È con grande soddisfazione che ho appreso di proposte di legge che permetterebbero una integrazione di tali principi nelle norme penali. Espongo dunque alcune riflessioni, certo non esaustive, su alcuni aspetti di tali proposte di legge.

### **Inasprimento delle pene**

Tutte le proposte suggeriscono pene più severe per gli autori di reati contro gli animali. Controintuitivamente la letteratura criminologica evidenzia come l'inasprimento delle pene detentive abbia uno scarso effetto di deterrenza. Ben più efficace sarebbe la certezza della pena ma, dato anche l'elevato "numero oscuro", sappiamo che il reo può realisticamente sperare di farla franca. Non dobbiamo dunque aspettarci che tale misura, se presa isolatamente, possa ridurre la frequenza dei reati.

L'inasprimento delle pene potrebbe comunque portare effetti positivi indiretti. Ad esempio misure alternative alla detenzione di maggior durata potrebbero permettere di sviluppare progetti rieducativi più estesi ed efficaci, con maggiori possibilità di prevenzione della recidiva. Pene più severe darebbero anche un forte segnale all'opinione pubblica, contribuendo a diffondere la consapevolezza di quanto simili reati siano riprovevoli, e rafforzando di conseguenza le norme sociali e morali a tutela degli animali.

### **Percorsi di Recupero**

La proposta di Legge A.C. 468 (primo firmatario On. Devis Dori) propone percorsi psicologici e di recupero in favore degli autori di delitti contro gli animali. Ogni pena deve tendere alla rieducazione: si deve dunque agire su quelle variabili specifiche (i c.d. "bisogni criminogenici") che possono spingere il singolo individuo a commettere e reiterare reati.

Sappiamo anche che esiste un circolo vizioso fra trauma subito e comportamenti violenti; l'animal cruelty è spesso indicatore indiretto di gravi trascuratezze, traumi o abusi subiti nell'infanzia. Per questo motivo il trattamento psicologico dell'autore di

reato può contribuire ad interrompere la trasmissione trans-generazionale della violenza, moltiplicando così il beneficio per la collettività.

Tale beneficio è ancor più saliente se consideriamo che l'esposizione in età infantile ad eventi traumatici costituisce un fattore di rischio non solo per il successivo sviluppo di comportamenti antisociali, ma anche per peggiori outcome di salute (aumento di rischio per depressione, ansia, dipendenze, cancro, diabete, patologie cardiovascolari,...) e sociali (abbandono scolastico, disoccupazione,...) che determinano un devastante carico di sofferenza ed un impatto economico importante per la collettività, come ampiamente dimostrato dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC, uno dei principali servizi di sanità pubblica degli Stati Uniti) con gli studi sulle Adverse Childhood Experiences.

Per quanto alcune tipologie di *offender* siano scarsamente responsive ai trattamenti rieducativi e psicologici, in generale i percorsi specifici per gli autori di reato danno risultati incoraggianti, ed esistono anche interventi dedicati ad adulti e bambini che abusano degli animali (es. approccio AniCare).

Un possibile ostacolo all'implementazione di tali programmi è la necessità di un adeguato numero di operatori formati. Sarebbe anche opportuno prevedere un accurato monitoraggio degli esiti, comprese le eventuali recidive specifiche e non, per poter affinare i modelli di intervento migliorandone nel tempo efficacia ed efficienza.

### **Percorsi di Formazione**

La proposta di Legge C.468 prevede corsi di formazione dedicati alle Forze dell'Ordine, al personale degli Organi Giudiziari e a quello docente ed educativo. Tale sensibilizzazione sul fenomeno Link è strategicamente mirata a chi ricopre ruoli chiave nella prevenzione, nell'intercettazione, nella valutazione e nella punizione dei reati contro gli animali.

Vista la correlazione fra animal cruelty ed eventi traumatici in età evolutiva sarebbe utile estendere la formazione sul Link a quanti esercitano professioni sanitarie e agli operatori dei servizi sociali.

## Modifiche all'art. 133 c.p.

La proposta di Legge C.468 prevede di modificare l'art. 133 c.p. aggiungendo un esplicito riferimento ai reati contro gli animali; è una integrazione di grande rilevanza, non solo perché tale articolo indica le circostanze che il Giudice deve considerare per determinare l'entità della pena, ma anche perché dai medesimi parametri si desume la pericolosità sociale (art. 203 c.p.).

Poiché i reati contro gli animali sono un fattore di rischio per un ampio spettro di comportamenti violenti e antiggiuridici, è corretto e doveroso che concorrano esplicitamente alla valutazione della pericolosità sociale.

Roma, 7 febbraio 2024

Dott. Federico Boaron  
Medico Chirurgo  
Specialista in Psichiatria  
Direttore U.O. Psichiatria Forense  
AUSL di Bologna

### Bibliografia e Sitografia

1. MacDonald, J. M. (1963). *The Threat to Kill*. The American Journal of Psychiatry, 120(2), 125-130.
2. F. Sorcinelli, *LINK I - Crudeltà su Animali e Pericolosità Sociale. Introduzione alla Zooantropologia della Devianza*. III Edizione 2021
3. <https://www.iss.it/one-health>
4. <https://nij.ojp.gov/topics/articles/five-things-about-deterrence>
5. <https://www.cdc.gov/violenceprevention/aces/about.html>
6. Leam A. Craig, Louise Dixon, Theresa A. Gannon. *What Works in Offender Rehabilitation: An Evidence-Based Approach to Assessment and Treatment*. 2013 Wiley-Blackwell
7. Shapiro, K., Henderson, A. J. *The Identification, Assessment, and Treatment of Adults Who Abuse Animals: The AniCare® Approach*, 1998 Springer
8. Shapiro, K., Henderson, A. J. *The Identification, Assessment, and Treatment of Children Who Abuse Animals: The AniCare® Child Approach*, 2013 Springer
9. Merz-Perez, L., Heide, K. M., & Silverman, I. J. (2001). *Childhood Cruelty to Animals and Subsequent Violence against Humans*. International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology, 45(5), 556-573.
10. Felitti VJ, Anda RF, Nordenberg D, Williamson DF, Spitz AM, Edwards V, Koss MP, Marks JS. *Relationship of childhood abuse and household dysfunction to many of the leading causes of death in adults. The Adverse Childhood Experiences (ACE) Study*. Am J Prev Med. 1998 May;14(4):245-58.
11. Dadds MR, Whiting C, Hawes DJ. *Associations among cruelty to animals, family conflict, and psychopathic traits in childhood*. J Interpers Violence 2006;21:411-29
12. Arluke A, Levin J, Luke C, et al. *The relationship of animal abuse to violence and other forms of antisocial behaviour*. J Interpers Violence 1999;14:963-75
13. Vaughn MG, Fu Q, Beaver KM, Delisi M, Perron BE, Howard MO. *Effects of childhood adversity on bullying and cruelty to animals in the United States: findings from a national sample*. J Interpers Violence. 2011 Nov;26(17):3509-25.